



RES

NOVAE

PROSPETTIVE ROMANE - Edizione italiana

Analisi e prospettive. Lettera mensile internazionale ■ N° 11 ■ SETTEMBRE 2019 ■ Anno I ■ 3 €  
Disponibile in francese, italiano e inglese.

## PRESENTAZIONE

**In un mondo che corre sempre più in fretta** e in una Chiesa che si trova costantemente sotto la luce dei riflettori, le informazioni importanti e la loro interpretazione, rischiano di venire seppelliti dalla mole di commenti, opinioni e notizie false. Nel momento in cui appare urgente restaurare il magistero e l'autorità pontificia perché la Chiesa possa proseguire la sua missione ricevuta da Gesù Cristo, *Res Novae* vuole essere uno strumento d'informazione e analisi al servizio del potere di Pietro.

Iscrivendoti ora, stai aiutando a lanciare *Res Novae*, contribuendo a svilupparla per farla crescere.

## INDEX

### Page 1

Jean XXIII ■ Papa François ■ Fraternità San Pio X

### Page 2

Papa François ■ Mgr Marcel Lefebvre ■ Fraternità San Pio X

### Page 3

Card. Konrad Krajewski ■ Imam Ahmad Al-Tayyeb ■ Papa Jean-Paul II ■ Papa François

### Page 4

St Augustin ■ Padre Bourdon ■ Padre Leonardo Castellani ■ st Ignace de Loyola ■ Martin Luther ■ René Schwob

Abbonamento formato cartaceo - Francia: 30 € l'anno

Quota formato digitale: 20 € l'anno

Quota sostenitori: a partire da 50 €

Abbonamento formato cartaceo - fuori dalla Francia: contattateci

Assegno intestato a EHN o bonifico bancario: IBAN FR76 3006 6108 4500 0201 7170 155. La lettera mensile Res Novae è pubblicata da: EHN (12, rue Rosenwald, 75015 Parigi)

Editorialista: Abbé Claude Barthe. Corrispondente da Roma: Don Pio Pace

Contatti: resnovaeroma@free.fr

Commission paritaire: 0220K93862

Direttore: Ch. Sergent

L'ÉDITORIALE

## Il Pontificato bergogliano II<sup>a</sup> parte – Il fallimento annunciato

**I**n conclusione della prima parte di questo articolo abbiamo detto che il « progressismo » del pontificato presente è sorpassato dallo stato del cattolicesimo in Occidente. Occorre aggiungere che si svolge in un contesto del tutto diverso rispetto a quello dell'epoca fresca e gioiosa del Concilio e dell'immediato post-Concilio, quando la Chiesa era ancora ricca di uomini e di risorse morali. Potremmo definire il progressismo di oggi come un « secondo progressismo », che mina una Chiesa destabilizzata all'estremo dall'assenza di difese contro il relativismo contemporaneo. Occorre tuttavia notare l'aspetto spesso contraddittorio delle prese di posizione di Papa Francesco : dà il suo sostegno alle teorie mondialiste contemporanee, ma allo stesso momento, professa un antiliberalismo sociale in continuità con ciò che chiamiamo « la dottrina sociale della Chiesa » ; pratica aperture dottrinali liberali (in materia di morale, come abbiamo visto, e anche di ecclesiologia), offrendo così appigli ancora maggiori alla Fraternità San Pio X, opposizione ormai più che brevettata a questo liberalismo ; e così via, dando vita di fatto ad un magistero « impressionista », che non si preoccupa del rigore teologico, ma che invece si coniuga con un senso dell'autorità che la Chiesa aveva ormai da tempo dimenticato.

Nel complesso, per quanto moderata e a tratti bilanciata sia l'apertura del pontificato con l'*Amoris Laetitia*, essa accelera fortemente la cancellazione del cattolicesimo nel seno dell'ultra-modernità. Se, infatti, c'è ancora un « nocciolo duro » cattolico che cerca di resistere alle devastazioni di questa apertura, ma del quale comunque non è il caso di sopravvalutare durezza e importanza, tutto il corpo ecclesiale è ormai esausto e il rinnovamento di una pastorale ultra-conciliare non può che esaurirlo ancora di più. E allo stesso tempo, finisce per esaurire sé stessa.

### Liturgia : il matrimonio degli opposti

Il *motu proprio* del 9 settembre 2017, *Magnum Principium*, ha rettificato il canone 838, che riguarda le traduzioni liturgiche. Si è così ritornati sulle disposizioni dell'istruzione *Liturgiam authenticam*, pubblicata nel 2001 sotto il pontificato di Giovanni Paolo II, che organizzava la correzione delle traduzioni liturgiche non corrette, la cui responsabilità era attribuita alle Conferenze episcopali. Il risultato è stato che queste ultime hanno di nuovo la responsabilità di « preparare fedelmente le versioni dei libri liturgici nelle lingue correnti, adattate convenientemente entro i limiti definiti » e la Santa Sede si riserva il diritto di « approvarli » e non più di « riverderli », una precisione piuttosto sottile, ma di rilevante importanza simbolica.

Per quanto riguarda le dichiarazioni di santità, il Papa è ricorso spesso alla « canonizzazione equipollente » (cioè decisa con un semplice decreto del Papa che confermava un culto già consolidato), mentre i suoi predecessori la usavano in via del tutto eccezionale, interpretando in modo liberale questa procedura per canonizzare Giovanni XXIII, che in quel momento aveva un solo miracolo ufficialmente riconosciuto. L'11 luglio 2017, ha in-

trodotto l'« offerta di vita » (il battezzato ha accettato una morte prematura al servizio degli altri) tra i criteri per introdurre una prova di beatificazione e poi di canonizzazione, al pari dei criteri del martirio e dell'eroica pratica delle virtù.

Rompendo con lo stile del precedente pontificato, Papa Francesco ha volentieri trasgredito le norme stabilite. Il 28 marzo 2013, in occasione del Giovedì Santo, ha lavato i piedi ai detenuti del centro di detenzione minorile di Casal del Marmo nella periferia di Roma, tra cui due donne, una cattolica italiana, l'altra musulmana serba (evenienza che un decreto della Congregazione per il Culto Divino del 21 gennaio 2016 ha poi permesso a posteriori). Allo stesso modo il Giovedì Santo 24 marzo 2016, ha lavato i piedi di undici migranti di fede cristiana, musulmana e indù nel centro di accoglienza di Castelnuovo di Porto vicino a Roma.

Di contro, ha concesso favori ripetuti e senza contropartita alla Fraternità di San Pio X, custode della liturgia preconciare. In Argentina per esempio, dove ogni istituto che si dichiara cattolico deve ottenere il riconoscimento della Chiesa per godere dello stato civile, il Cardinale Poli, Arcivescovo di Buenos Aires, ha chiesto al Ministero del Culto argentino nel 2015, in accordo con il Papa, di considerare la Fraternità Sacerdotale di San Pio X come un'associazione di fedeli di diritto diocesano.

Durante il Giubileo Straordinario della Misericordia (dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016), il Papa ha dichiarato che i fedeli che si avvicinano ai sacerdoti di FSSPX per essere assolti in confessione, hanno l'opportunità di ricevere una valida e legittima assoluzione dai loro peccati. Nella lettera *Misericordia et misera*, firmata il giorno di chiusura del Giubileo, ha poi deciso di prorogare questa autorizzazione senza limiti. Allo stesso modo, il 4 aprile 2017, con lettera della Commissione *Ecclesia Dei*, sono stati autorizzati i matrimoni di fedeli cattolici celebrati dai sacerdoti della FSSPX. Infine, in modo meno visibile, ha fatto un favore alla stessa Fraternità cancellando con *motu proprio* del 19 gennaio 2018, la Commissione *Ecclesia Dei*, fondata con il *motu proprio* *Ecclesia Dei adflicta* del 2 luglio 1988 successivamente alla consacrazione senza mandato pontificio di quattro vescovi da parte di Mons. LeFebvre. I poteri di questa Commissione, tra cui quello di stabilire contatti con la Fraternità di San Pio X in vista di un « ritorno alla sua piena comunione con Roma », sono ora esercitati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, cosa che non può che accontentare la FSSPX che era riluttante a lavorare con la Commissione ma desiderava trattare soltanto con la Congregazione.

### **Dottrine alla moda e dottrina sociale tradizionale**

Papa Francesco ha condannato in varie occasioni l'individualismo liberale e la fede nel « progresso materiale illimitato ». Ricordando che il bene comune è più importante della proprietà privata, ha denunciato il feticismo

delle mercanzie, la « visione consumistica dell'essere umano » che « tende ad omogeneizzare le culture » e il potere del denaro. Queste posizioni hanno portato ad accuse di « cripto-marxismo » o « antiliberalismo radicale » da parte di alcuni dei suoi critici. In realtà, queste posizioni possono invece rappresentare la vena più tradizionale del suo insegnamento, coerente con l'antiliberalismo della cosiddetta dottrina sociale della Chiesa. Così, nella *Laudato si'*, del 24 maggio 2015, al n. 93, leggiamo : « Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d'oro” del comportamento sociale, e il « primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale » [Laborem exercens, n. 19]. La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. O anche, nell'esortazione *Evangelii gaudium*, del 24 novembre 2013, n. 56 : « Mentre i guadagni di pochi crescono esponenzialmente, quelli della maggioranza si collocano sempre più distanti dal benessere di questa minoranza felice. Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria. Perciò negano il diritto di controllo degli Stati, incaricati di vigilare per la tutela del bene comune. »

Ma queste sono purtroppo soltanto annotazioni occasionali all'interno di un insegnamento più ecologico che teologico, che, pur contenendo bellissimi sviluppi sulla conservazione della Creazione affidata all'uomo, accanto a strane sonorità pagane (cfr. lo stupefacente *Instrumentum laboris* dell'Assemblea del Sinodo sull'Amazzonia), non fa che adeguarsi in gran parte anche a temi alla moda come « l'ecologia integrale » o « lo sviluppo sostenibile ». Nessuno obietterà al fatto che « ogni anno si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti, molti dei quali non sono biodegradabili ». Ma il Papa mette a rischio l'autorità pontificia affermando che « la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande concentrazione di gas serra (biossido di carbonio, metano, ossido di azoto ed altri) emessi soprattutto a causa dell'attività umana. La loro concentrazione nell'atmosfera ostacola la dispersione del calore che la luce del sole produce sulla superficie della terra. » (*Laudato si'*, n. 23)

Allo stesso modo, le posizioni del Papa sulle questioni migratorie sono percepite come in adesione alle idee dominanti. Il suo costante rilancio dei temi pro-immigrazione non viene corretta da nessuna riflessione critica sulle dinamiche mondialiste che li sostengono, né da considerazioni sul rapporto che gli uomini, cittadini o stranieri che siano, devono avere con il paese che lasciano e con quello che vogliono raggiungere. Così, l'8 luglio 2013, il Papa ha visitato l'isola italiana di Lampedusa, situata di fronte alla Tunisia e porta d'ingresso in Europa per molti migranti africani. Lo scopo della sua visita era quello di attirare l'attenzione del mondo sulla situazione dei migranti e di denunciare la « cultura del benessere » che rende le persone « insensi-

bili alle grida degli altri » e porta ad « una globalizzazione dell'indifferenza ». Il 16 aprile 2016 ha accolto 17 rifugiati siriani provenienti dall'isola greca di Lesbo, membri di tre famiglie musulmane. Martedì 21 febbraio 2017 ha voluto tenere un'udienza per aprire il sesto Forum Internazionale su Migrazione e Pace. Il 16 dicembre 2018 ha sostenuto il controverso Global Compact on Migration, noto come Patto di Marrakech, le cui buone intenzioni sono quelle di garantire che la migrazione sia « sicura, ordinata e regolare », ma che al contempo disarmi concretamente gli Stati di fronte alle invasioni migratorie.

La presa di posizione più forte è stata assunta sotto la forma di una sorprendente azione sovversiva : Il 12 maggio scorso il cardinale Konrad Krajewski, elemosiniere apostolico, responsabile delle missioni di carità del Papa, è venuto di persona a rompere i sigilli messi dalla polizia per ristabilire la legalità in un centro sociale occupato da immigrati e attivisti di Action che dovevano circa 300 000 € al gestore dell'energia elettrica.

### **Ecumenismo e dialogo con le religioni non cristiane**

Nell'ecumenismo, il punto sensibile è, come sappiamo, quello dell'intercomunione. Nel febbraio 2018, la maggioranza dei vescovi tedeschi ha approvato, sulla base di *Amoris laetitia*, un documento che consentiva ai coniugi dei matrimoni confessionali misti di partecipare insieme all'Eucaristia. Sette di loro si sono però opposti fortemente. A quel punto, la Congregazione per la Dottrina della Fede li ha poi convocati tutti a Roma per decidere che... ci dovevano riflettere su.

Al suo ritorno dalla Romania, domenica 2 giugno 2019, proprio il giorno in cui aveva promulgato un atto considerato particolarmente antiecumenico beatificando sette vescovi unati che si erano rifiutati di piegarsi al regime comunista, papa Francesco ha tenuto una conferenza stampa sull'aereo di ritorno a Roma. Alla domanda : « Quale dovrebbe essere il rapporto tra le confessioni cristiane, in particolare tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa ? » Il Papa rispondeva : « Camminare insieme, e questo è già unità dei cristiani. Ma non aspettare che i teologi si mettano d'accordo per arrivare all'Eucaristia. L'Eucaristia si fa tutti i giorni con la preghiera, con la memoria del sangue dei nostri martiri, con le opere di carità e anche volendosi bene. »

Spesso, le più audaci delle dichiarazioni papali vengono smussate dalla Segreteria di Stato o dalla Sala Stampa al momento della loro diffusione ufficiale. Tuttavia, tale intervento correttivo non è stato possibile per il testo della dichiarazione congiunta di Papa Francesco e Imam Ahmad Al-Tayyeb del 4 febbraio 2019 sulla Fratellanza Umana : « Il pluralismo e la diversità di religione, colore, sesso, razza e lingua sono una saggia volontà divina, per mezzo della quale Dio ha creato gli esseri umani ».

Questa frase, attribuendo la diversità delle credenze religiose alla volontà divina, ha sollevato molte critiche. In

realtà, si tratta solo di uno sviluppo del passaggio cruciale della dichiarazione conciliare *Nostra Aetate* : « La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini. » (n. 2 § 2). Il Vaticano II è così passato dal rispetto per i « semi della Parola » che si possono trovare nelle religioni non cristiane ad un rispetto globale per queste religioni in quanto tali, il rispetto per il buddismo, l'induismo, le religioni tradizionali, l'Islam. Infine, la frase della dichiarazione sulla Fratellanza Umana è inquietante, ma non meno dell'altrettanto conciliare frase della preghiera di Giovanni Paolo II in Giordania del 21 marzo 2000 : « Che San Giovanni Battista protegga l'Islam ! »

### **Quanto è lontano il divario tra la linea romana e il « residuo » cattolico ?**

A culmine dell'orientamento « progressista » del pontificato, l'assemblea sinodale sull'Amazzonia, che si terrà in ottobre, aprirà la porta all'ordinazione degli uomini sposati contrariamente all'intera tradizione latina. Questa prospettiva garantisce un nuovo periodo di febbre liberale in un corpo già profondamente debilitato.

Essendo il cattolicesimo essenzialmente una trasmissione, *traditio*, questo orientamento « progressista » continua ed accelera il lungo movimento di auto annientamento del cattolicesimo che abbiamo osservato a partire dall'ultimo Concilio. Ma continua anche il suicidio della tendenza che sostiene questo orientamento. Perché il « progressismo », la cui traduzione sociologica sta proprio nel fatto che la trasmissione non viene più effettuata di generazione in generazione (o lo è ma solo in modo molto imperfetto), soprattutto per quanto riguarda la conoscenza di base del messaggio evangelico e del catechismo, colpisce per primo coloro che ne sono i portavoce.

In altre parole, i cattolici che da mezzo secolo reinterpretano i principi della tradizione secondo le aspettative moderne sono anche le prime vittime della rottura del sistema in cui lavorano : non garantiscono più la trasmissione, i loro figli cessano di praticare, di manifestare vocazioni, e alla fine non si definiscono neanche più cattolici.

I cattolici residui, quale che sia la loro debolezza anche numerica, sono ancora oggi quelli che cercano di operare la *traditio*, soprattutto generando figli che continuano a dirsi cattolici mantenendo la conoscenza del catechismo, con le vocazioni, la messa domenicale e la pratica sacramentale. Il divario tra questo « residuo » e una linea romana sempre più sconcertante, può continuare ad allargarsi ? Non a tempo indeterminato.

**Don Claude Barthe**



## DOCUMENTS

## Crisi della Chiesa : la dimenticanza della Parola (Parte II)

Padre Jean-François Thomas, sj

Sposare lo spirito del mondo comporta conseguenze immediate che vanno oltre la desertificazione delle chiese, il fenomeno più visibile oltre alla disaffezione per la vocazione sacerdotale e religiosa. Sposare lo spirito del mondo porta alla scristianizzazione dei battezzati stessi, a un lento ed efficace processo di apostasia. Sposare lo spirito del mondo porta a democratizzare la figura di Cristo, a ridurla gradualmente ad una figura più o meno storica, più o meno allegorica, ad una figura di semplice precursore dell'azione sociale e umanitaria.

### «Sentire con il mondo»

A forza di cercare il nuovo per il nuovo, solo perché questa sembra essere la tendenza attuale, c'è il grande rischio che vengano buttati dalla torre non solo gli aspetti esteriori, ma anche la sostanza stessa della fede. Non a caso sant'Ignazio di Loyola, fondatore di un ordine che non sposò lo spirito del tempo, nei suoi Esercizi spirituali scrisse le « Regole per sentire nella Chiesa », che sono un invito a difendere tutto ciò che viene messo in discussione dall'eresia del momento, che nel suo caso era il protestantesimo. Avrebbe potuto trovare dei compromessi, ma non lo ha fatto perché sapeva che così non sarebbe stato fedele all'amore del Verbo. Andare a toccare gli aspetti visibili della fede – come ha fatto Lutero – ne mette necessariamente in pericolo quelli non visibili, a meno che non si consideri che tutto è relativo e che ognuno può organizzarsi come preferisce la strada che conduce a quel dio che si è addirittura costruito da solo. L'argomentazione del continuo progresso e la ricerca di forme pure, rinchiudendosi in una dimensione archeologica del tutto estranea all'esistente, non tiene conto della realtà dell'essere umano.

Allora, come sant'Agostino sul suo letto di dolore e agonia mentre i barbari assediavano Ippona e devastano il Nord Africa, dobbiamo ripeterci : « *Non tollit Gothus quod custodit Christus !* » (« Il Goto non toglie ciò che Cristo conserva »). La paura di non riuscire ad aggrapparsi a tutto ciò che appare, anche solo per un momento, nel ristrettissimo campo di visione dell'uomo ateo contemporaneo, ha portato molti cattolici, anche ai vertici della gerarchia ecclesiastica, a dare più spesso la loro fiducia al Goto che a Cristo. Condannarsi definitivamente ad essere fuori dal tempo è diventato il terrore cristiano, sostituendo così il terrore di commettere un peccato mortale o di essere gettati all'inferno. È stata abbandonata la millenaria grande preoccupazione relativa alla salvezza della propria anima, lasciando spazio all'ansia di salire sul treno del momento e di non abbandonarlo anche se ci

trascina inesorabilmente, senza conducente, verso l'oscurità. Il dirompente Leonardo Castellani, nel suo scritto *Lo scienziato e la salvezza*, ne parlava in questo modo : « L'interiorità del cristianesimo si riassume in un'infinita sete di salvezza dell'anima, e la conseguente necessità di entrare in contatto qui ed ora con la verità vitale eterna. » Così, ovviamente, questo gesuita d'altri tempi, anche se contemporaneo, aveva il Verbo nel sangue (per usare il titolo di una raccolta francese delle sue opere).

### Fuga in avanti

Provvidenzialmente, mi passa davanti agli occhi una lettera inedita di René Schwob, uno scrittore francese del tutto dimenticato. Rispondeva a una domanda inviata da padre Bourdon, di Rouen, nel 1938, a molte personalità dell'epoca : « Qual'è, secondo la sua personale visione del sacerdozio cattolico, il posto del sacerdote nell'opera di risorgimento francese ? » La risposta di Schwob non interessa soltanto ogni sacerdote, ma anche, implicitamente, ogni laico e ogni uomo di buona volontà : « (...) Penso che se avessimo posto questa domanda al Curato d'Ars, ci avrebbe detto che l'unico dovere di un sacerdote, anche dal punto di vista sociale, è quello di essere un santo. Mi sembra inoltre che è solo attraverso questa perfetta carità soprannaturale che il suo apostolato può essere fecondo. Diventa allora ciò che le circostanze, i tempi e i luoghi richiedono che sia. L'importante è soprattutto che non perturba la sua missione con la preoccupazione di qualsiasi politica – non più di destra che di sinistra. Stiamo morendo di democrazia. Almeno i sacerdoti dovrebbero stare oltre... » (Lettera inedita dell'8 dicembre 1938) Con queste parole si è detto tutto. La crisi della Chiesa si spiega con questa fuga in avanti verso la democrazia, iniziata nel Settecento, legittimata nell'Ottocento e coronata negli anni Sessanta con l'apoteosi del matrimonio con il mondo visto non più come fonte di errori ma come modello da imitare e servire. L'odio per la tradizione, il rifiuto di ciò che non passa, ha portato alla santificazione del progresso tecnologico e della giustizia sociale, due correnti che sembrano opposte ma che si ritrovano proprio in questo disprezzo condiviso per ciò che rimane, per ciò che non cambia. Il nuovo Credo è il cambiamento, la novità. È aiutare ogni cambiamento, accelerarlo per raggiungere una realtà nuova, un capovolgimento, un cambiamento totale, quello verso cui stiamo irrimediabilmente andando : la globalizzazione nella sfera politica e la religione mondiale nel campo della fede. Se il fuoco del Verbo è nella Chiesa, quest'ultima non può considerare, a meno che non affermi un'eresia, che Dio ha voluto nella sua sapienza tutte le religioni, dalle più semplici alle più raffinate, come tante strade diverse che ad Egli conducono, sorta di Dio degli dei di questo immenso pantheon.

\*\*\*

Questo è ciò che intendiamo con l'oblio del Verbo. Non si tratta di un oblio casuale, ma di un oblio programmato, di una riduzione del Verbo ad una sola verità tra le tante altre, una verità che è ovviamente relativa in quanto soggetta allo scorrere del tempo e al capriccio di ogni persona. Questa porta, attraverso la quale corrono i demoni, è stata aperta ufficialmente nella Chiesa ed è tenuta aperta da coloro che dovrebbero essere i portatori soprannaturali e i custodi del tesoro. ◆